Anno IX — Giovedì 16 Luglio 1874 — N. 168.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 15 Luglio

Secondo ogni apparenza, gli umori bellicosi dell'estrema destra dell'Assemblea di Versailles stanno per isbollire. Lo proverebbe l'articolo pubblicato dall'*Univers*, che sino ad ora si mostrava intrattabile e non ammetteva altro rimedio alla situazione della Francia che l'immediato ristabilimento della monarchia. Oggi invece il foglio del signor Veuillot dichiara che il partito da lui rappresentato riconosce in Mac-Mahon il difensore della società e discuterà senza prevenzione contraria le leggi costituzionali propugnate dal suo governo. Quali saranno queste leggi e quale probabilità vi è che vengano accettate? Tale è la questione più importante che si presenti per ora.

Conformemente a quanto si era annunziato nel messaggio, i signori Fourtou ed il generale Cissey si recarono in seno alla Commissione dei Trenta, ed ivi esposero le domande del governo. Il signor Fourton chiese anzitutto l'abolizione dello scrutinio di lista e la creazione di tanti collegi elettorali quanti sono i circondarii; vale a dire che mentre ora tutti gli elettori di ogni singolo dipartimento formano un solo collegio e danno il voto a tanti candidati, quanti sono i membri dell'Assemblea, la cui nomina spetta al dipartimento intero, d'ora innanzi ogni circondario sarebbe separatamente chiamato ad eleggere un numero di deputati proporzionato ai suoi abitanti. Questa riforma, come la maggior parte di quelle che si fanno oggidì, altro non sarebbe se non un ristabilimento di ciò che esisteva sotto l'Impero. Si crede che le elezioni fatte dai circondarii avranno un carattere più locale e renderanno meno agevole l'importazione di candidature imposte dai comitati repubblicani.

La seconda legge, dichiarata indispensabile dal ministro, si è la istituzione di una nuova Camera, nominata in *parte considerevole* dal governo. La terza domanda infine si è che al maresciallo Mac-Mahon venga data la facoltà di sciogliere la Camera dei deputati. Il signor Fourtou non spiegò per altro se questo diritto avrebbe ad appartenere interamente al presidente della repubblica, oppure se per la dissoluzione della Camera dei deputati dovesse esser necessaria l'approvazione dell'altra Camera.

È dubbio peraltro che, indipendentemente dall'attitudine dei vari partiti, quelle leggi possano esservi votate in questo scorcio di sessione, scorcio brevissimo poichè non si potrà prolungar le sedute oltre il 15 agosto pel motivo che ai primi di settembre si riuniscono i Consigli dipartimentali, di cui sono membri molti deputati all'Assemblea.

Intanto l'Assemblea ha voluto dare un nuovo voto contro il signor Magne, ministro delle finanze, rifiutando di approvare l'imposta sul sale. Il signor Magne ha già offerto ripetutamente le dimissioni al maresciallo, ma sembra che questi non creda di potersi privare dei preziosi servizii dell'ex ministro dell'Impero; perchè sinora ha rifiutato di accettarne le dimissioni. Il dispaccio che ci reca la notizia del nuovo smacco subito dal ministro delle finanze, colla reiezione dell'imposta sul sale, aggiunge che s'ignora se il ministro questa volta abbia intenzione di ripetere la prova, offrendo di nuovo le dimissioni al maresciallo Presidente. La cosa peraltro è probabile, un altro dispaccio aggiungendo essere quasi sicuro che la discussione finanziaria termini oggi, coll'approvazione della proposta Wolowski, avversata energicamente dal Magne. Di fronte a due voti contrarii dati più in odio al bonapartista che al ministro delle finanze, è difficile che il Magne resti al suo posto.

Un telegramma da Berlino all'*Opinione* dice che ivi si era manifestato una grande commozione contro gl'Italiani colà residenti, alla voce che l'autore dell'attentato contro il principe di Bismarck fosse un Italiano mandato espressamente a Kissingen per liberare la Chiesa dal suo preteso persecutore. La notizia era falsa e il Governo si è affrettato a far conoscere la verità. Molti telegrammi sono stati indirizzati al principe di Bismarck, per congratularsi con lui dell'essere scampato alla pistola dell'assassino. Giova credere che quest'ultimo non sia che uno di quei disgraziati, vittime del loro esaltamento religioso, che da Ravaillac in poi hanno lasciato tante traccie di sangue nella storia.

Abbiamo riferito come la *Magyar Politik* accusasse il conte Andrassy di essersi gettato nel partito militare, e facendo allusione alla visita del granduca Costantino, preparasse un'alleanza austro-russa contro la Germania. La *Corrispondenza austro-ungherese*, che difende la politica del conte Andrassy, confuta le insinuazioni degli ultramagiari «Fin quando — dice quel foglio — l'Austria-Ungheria venga retta dal sistema dualista, la base della sua politica estera rimarrà sempre l'alleanza con la Germania. I tedeschi dell'Austria posseggono una naturale supremazia, che nessuna costituzione può toglier loro. Malgrado il patto del 1867, l'Ungheria è costretta a subirne l'ascendente. Ogni tentativo contro la Germania avrebbe contrari gli Austro-Tedeschi, che sono l'elemento predominante della Monarchia, nè potrebbe essere attuato che con la forza. Si può immaginare che la Germania assisterebbe, colle mani in mano, alla violenza fatta a milioni di Tedeschi? Qual ministro degli esteri oserebbe seguire tendenze le quali condurrebbero ad una guerra civile, che potrebbe trascinarsi dietro la dissoluzione della Monarchia? Ad ogni modo, non sarebbe certo il conte Andrassy. Il nostro buon accordo colla Russia e il risultato delle nostre relazioni intime con la Germania. Parimenti speriamo che le nostre buone relazioni con la Francia avranno per altro risultato di rappattumare questa con la Germania.»

Bisogna confessare del resto che chi ha sparsa la voce di intendimenti ostili dell'Austria verso l'Impero Germanico ha scelto male, per farlo, il momento; dacchè adesso l'Imperatore Guglielmo, ospite della famiglia imperiale austriaca, riceve da questa un'accoglienza estremamente simpatica. I giornali parlano poco del convegno di Ischl; ma ciò non toglie di veder nel medesimo una nuova prova dell'intimità stabilitasi ora tra l'Austria e la Germania.

Tristi suonano oggi le notizie di Spagna. I generali Zabala e Moriones si ritirarono verso l'Ebro. Le loro truppe sono ammalate, e si crede che non potranno ricominciare da parte loro le operazioni prima di tre settimane. Una parte dell'esercito carlista intanto si avanza verso Bilbao, e minaccia seriamente la navigazione del Nervion. Il marchese Valdespina ha avuto l'ordine di avanzarsi con tutte le sue bande. Il blocco di Bilbao, da parte di terra, è già incominciato.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*: «È ripetuta la voce che il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'Interno abbiano in animo di recarsi a fare un giro nelle provincie meridionali. L'on Minghetti andrebbe, dicesi, nel Napolitano; l'on. Cantelli in Sicilia.

È inutile aggiungere che l'idea è ottima; e che più presto i ministri la manderanno ad effetto, più presto meriteranno di essere lodati.

— L'*Opinione* riferendo sulle elezioni di Roma, dopo di aver notato che i clericali non si sono recati alle urne, soggiunge:

Un solo prete ottuagenario si è presentato alla sezione Il di Ponte ed ha deposto nell'urna una lista liberale. Gli elettori che erano presenti nella sala in numero di circa 60 si sono alzati in piedi ed hanno vivamente applaudito il votante, il quale ritirandosi, ripeteva sommessamente: «Ma io non faccio che il mio dovere di cittadino.»

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* lodando i rapidi progressi del congresso sanitario internazionale annovera fra quelli che giovarono a semplificare il trattamento delle questioni i rappresentanti d'Austria, Germania, Italia e Russia. E poi soggiunge: Merita di esser notato che si deve al signor Semmola, delegato italiano, l'iniziativa di un provvedimento così accelerato. Come risulta dai processi verbali, fu dietro sua proposta che vennero assunte le decisioni della conferenza in Costantinopoli come fondamento delle trattative, e si evitarono per tal modo discussioni oziose in argomenti già decisi. Così il noto professore italiano, assai apprezzato pei suoi distinti lavori sul campo patologico-sperimentale, si è guadagnata la simpatia generale dei membri della Conferenza.

Francia. Secondo informazioni che registra con riserva, l'*Opinion national* crede sapere che Mac-Mahon consideri come essenziali per lui le due attribuzioni seguenti: il diritto di dissoluzione col concorso della Camera alta, la facoltà di nominare almeno un terzo dei membri della detta Camera.

Germania. Il *Niederrheinischer Courier* pubblica un episodio, che non manca di originalità, della recente Esposizione agricola di Brema. La sera del 19 giugno vennero presentati al Principe imperiale di Germania, oltre i senatori della città, anche i delegati della Lorena. Essendosi il Principe avvicinato ai delegati, il signor Bruch di Neumatt delegato del Circolo di Saargemünd, prese la parola e disse a S. A. in francese:

«Altezza imperiale! Delegato della Società agricola del Credito di Saargemünd, Società di uomini che vogliono il lavoro, il progresso del lavoro, il benessere e la prosperità del loro paese, vi prego di non pigliarvene a male se i miei concittadini al par di me, se tutti indistintamente siamo profondamente contristati per la perdita della nostra antica patria e per la sua sventura. Gli avvenimenti della guerra, valoroso Principe, hanno messo nelle vostre mani le sorti del nostro caro paese. Noi speriamo nell'avvenire, e non dubitiamo che la vostra benevolenza, la vostra giustizia e umanità vi moveranno a prendere in considerazione la nostra posizione e a dedicare tutte le vostre cure al nostro paese. In questa occasione così solenne per me, ricevete, Altezza imperiale, in nome di un gran numero di membri della Società, che mi ha mandato qui, l'espressione del nostro rispetto.»

Il principe rispose parimenti in francese:

«Vi ringrazio della vostra lealtà e franchezza. Comprendo perfettamente che è impossibile separarsi da una grande nazione senza dolore; ma siate persuasi che gli animi si calmeranno, e riconoscerete più tardi che non avete perso nulla, che oggi voi appartenete ad una grandissima nazione, la quale è in grado di tutelare il vostro riposo e la vostra pace. Dite ai vostri concittadini che i miei sforzi pel ben essere del vostro paese non verranno mai meno.»

Spagna. Presso Linares (Spagna) i briganti catturarono un inglese e domandano per porlo in libertà un grossa somma. Il *Times* pubblica una lettera in cui si chiede che, analogamente a quanto venne fatto in un caso simile accaduto egualmente in Ispagna nel 1870, il governo inglese antecipi il riscatto e se lo faccia in seguito rimborsare dalla Spagna: «Allorchè, dice la lettera, un governo è così debole e trascurato da permettere che bande armate esistano e predino gli stranieri, esso dev'esser tenuto responsabile del danno, nello stesso modo che l'Inghilterra fu tenuta responsabile dall'America pei danni fatti dall'*Alabama* durante la guerra americana.»

— Alla borsa di Madrid del 9 luglio la rendita spagnuola interna 3 0[0 discese a 10.60! Il giorno seguente vi fu qualche ripresa e si fece 11.25. Questo aumento è però dovuto per

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I primi anni di Alessandro Manzoni

— *Spigolature di Antonio Stoppani*, con aggiunta di alcune poesie inedite o poco note dello stesso A. Manzoni. Milano, tip. Bernardoni 1874.

(Continuazione e fine. V. il num. preced.)

Altre vicende di *Lisandrino* collegiale ci vengono bellamente esposte dallo Stoppani, nè io mi assumo a còmpito di tutte noverarle. Soltanto vo' rilevare come in que' piccoli episodi ed anèddoti che l'Autore ci va narrando, si veda trasparente il processo di formazione di quel *carattere* onde, per universale consenso, s'ingemma la figura di Manzoni.

A proposito poi di un incidente ch'ebbe per illazione nell'anima del Giovinetto una decisa antipatia per tutto ciò che anche lontanamente odorasse di Società segrete, di cospirazioni, di còngreghe e di combriccole, l'egregio Biografo rompe una lancia contro «.... quelli i quali dicono che il Manzoni non fu uomo d'azione, non partecipò al grande movimento nazionale», Io non so davvero chi possa aver asserito il Manzoni estràneo a quanto Italia tentava nella prima metà del secolo per ischiodarsi di croce, e mi sembra che, venga da qualunque parte la bestemmia, non meriti raccattata; ma che il grande Scrittore sia stato *uomo d'azione*, non è sostenibile. Sarebbe qui, per avventura, il caso del celebre «*Surtout pas trop de zèle*»!... Nè quanto ci vien pòrto sul pericolo che il Manzoni corse di subire la sorte di Pellico, di Maroncelli e di Confalonieri può ridurre ad un apprezzamento che non sia quello già da tutti adottato. Mente sovrana e nobile cuore, Italiano e credente, il Manzoni, per benemerito del patrio risorgimento per l'influenza che il pensiero letterario esercita sempre, non fu uomo d'azione. Era la sua stessa natura che gli negava *l'operare pratico*, com'ebbe ad esprimersi il Bonghi, e lo Stoppani medesimo ci fa scorgere in modo indiretto questa verità, quando ci parla della invincibile avversione del Poeta alle cospirazioni. Ma negli anni precedenti il 48, come si poteva essere *uomini d'azione*, nel senso che a questa frase si attribuisce, se non *cospirando*? Nel Manzoni aleggia, più che altro, lo spirito sereno dell'Artista; e l'Artista, apostolo del Bello che è di tutte le patrie, può amare il suo paese, può farlo soggetto di concezioni elevate, ma in generale vuol più largo orizzonte e lavora per l'Umanità. I *Promessi Sposi*, la massima opera del Manzoni, furono a ragione detti la *Umana Comedia* — e non ebbero certamente per unica mira l'emancipazione d'Italia dallo straniero. Sotto il rapporto patrio, l'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi supera di gran lunga i *Promessi Sposi*; senonchè questi vivranno della eterna vita dell'Arte, mentre la Storia (e non è poco vanto) registrò il lavoro del Livornese come una battaglia contro la tirannide forestiera e pretesca. E se non oscuro è apparso il mio concetto (che potrei con moltissimi esempli illustrare) non mi faranno prova in contrario il *Proclama di Rimini*, il *Marzo 1821* ed i *Cori* stupendi delle tragedie.

Manzoni passa dal collegio di Merate a quello di Lugano, pur tenuto da' padri Somaschi e in Lugano, ove conosce il buon padre Soave, sta fino al 1798. Poi muta stanza, ma senza uscire di mano ai frati; e va nel Collegio di Castellazzo sotto ai Barnabiti e quindi nel Lungone a Milano. Le vacanze autunnali l'Adolescente le passa al *Calcotto* (così si domandava la villa Manzoni in quel di Lecco) e là si diverte al *gioco delle allodole*: il casotto, o paretajo, ove il futuro Letterato cacciava gli uccelletti, è attualmente in proprietà dei Bovara.

E qui potrebbe aver luogo un appunto. Le reliquie dei Grandi sono sacre; vanno quindi serbate con gelosa cura; ma è pur mestieri guardarsi da tutto quello che eccede, e nel caso nostro l'eccesso si chiama idolatria. Io possiedo e tengo dilettissimo un autografo di otto parole del Manzoni, ma non imprenderei un viaggio, nemmeno breve, per vedere la sullodata zana o quel siffatto paretajo; se poi il caso mi mostrasse questi oggetti od altri (e ce n'è molti probabilmente) di pari valore, non sarebbe profonda la mia commozione, mentre sarebbe intensissima davanti alla tomba dell'Uomo venerando. Così soscrivo, e senza riserva, al pensiero foscoliano. Del rimanente, quando si tratta di affetto è rispettabile anche l'intemperanza: questo potrebbe lo Stoppani rispondermi, ned io vorrei replicare.

Vengono in appresso episodi bellissimi che risguardano, oltre il Biografato, certo Comino domestico e *fattore* in Casa Manzoni. Interessante e scritta in egregio modo è l'avventura che accade nel Convento di Pescarènico. Bellissimo l'incontro del Giovane con Vincenzo Monti ultimo baluardo del *Classicismo*: il Manzoni pur vittorioso di quella Scuola, fu sempre ammiratore del Letterato di Alfonsine e questo culto espresse più tardi colla nota strofa in cui, a dir vero, nessuno giudicò a posto quel «cor di Dante». E ci si narra che il nostro Alessandro incontrasse anche più tardi un debito di gratitudine col Monti il quale lo distogliева dall'orribile giuoco detto, con barbara parola, d'*azzardo*. Finalmente lo Stoppani passa a dimostrare quanto sieno efficaci le prime impressioni nei giovani, molto saviamente richiamando su codesto argomento l'attenzione degli educatori.

L'Autore è convinto non esservi creazione dei *Promessi Sposi* che non abbia avuto il suo tipo reale più o meno determinato a cui riferirsi, e che il Poeta abbia col suo spirito indagatore trovato in *persone vere* i colori per tratteggiare persino i personaggi storici del romanzo. Così *Don Abbondio* lampeggia al Manzoni in un curato lombardo, le tinte per la veneranda figura del *Borromeo* le rinviene, almeno in abbozzo, nel vicario Sozzi e nel Tosi, già vescovo di Pavia; l'episodio stesso di *Geltrude* scatta di getto da giovanili reminiscenze.

intero a giuochi di Borsa, perchè, come nota l'*Imparcial*, non si concluse alcun affare a contanti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 13 luglio 1874.

N. 2894. La Deputazione Provinciale, nell'argomento nei lavori di difesa alle sponde del Tagliamento, adottò la seguente

DELIBERAZIONE:

Vista la deliberazione 8 giugno 1868 del Consiglio Provinciale che opina di classificare in seconda categoria le opere di difesa della sponda destra del Tagliamento dalla foce del torrente Cosa sino allo sbocco in mare, e della sponda sinistra da Rivis del pari sino alla sfocciatura in mare;

Osservato che il Governo nei progetti di legge presentati al Parlamento per la classifica delle opere idrauliche nelle Provincie Venete le riteneva pure in seconda categoria;

Considerato che la Provincia, allarmata dalla gravità della situazione, e dal ritardo del Parlamento a discutere la legge, premessi degli studii preliminari, convocò gli interessati, compresi quelli della Provincia di Venezia, per avere il loro concorso morale e reclamare intanto dal Governo l'esecuzione delle opere più urgenti, salvo il diritto in esso di esigere a fatta classifica dai singoli corpi la loro tangente di spesa, a norma di legge, concorso morale che s'ebbe dalla Commissione nominata dagli interessati, la quale spiegò invidiabile attività e somma perspicacia nel disimpegno del delicato e scabroso mandato;

Considerato che gli incessanti sforzi e pratiche della Commissione e Deputazione riuscirono a determinare il Governo a fare degli esami particolareggiati, che confermarono gli asseriti pericoli, e poi a compilare i progetti di dettaglio dei lavori necessarj per scongiurare i danni, che si avrebbero dal primo ingrossamento delle acque, progetti che furono già approvati dal Consiglio superiore pei lavori pubblici;

Visto che l'importo complessivo di tali lavori sarebbe di L. 85,763, delle quali L. 33,000 per la sponda destra e L. 52,763 per la sinistra;

Osservato che il Ministero col foglio 4 luglio 1874 N. 29545-6185 s'impegna di pagare metà della spesa, quando la Provincia incontrasse gravissimi ostacoli per riunire gli interessati, e ottennere da essi fondi;

Considerato che non si potrebbe pensare alla formazione del Consorzio, prima della promulgazione della legge di classifica, e che la costituzione di esso in ogni caso richiederebbe molte pratiche, e quindi perdita di tempo; circostanza questa inconciliabile con l'urgenza che vi è di provvedere;

Considerato che l'offerta del Governo incontra perfettamente la quota passiva che a lui spetterebbe a norma della classifica proposta dallo stesso Consiglio provinciale;

Considerato che, a seconda della stessa deliberazione Consigliare, l'altra metà per un quarto è di competenza passiva della Provincia e l'altro del Consorzio degli interessati che si dovrebbe formare, e al quale ora non si può pensare;

Tenuto conto della importanza che ripetutamente il Consiglio addimostrò per questo affare, e della grave responsabilità che si assumerebbe la Provincia col respingere la proposta governativa;

Fatto riflesso che per i lavori della sponda destra vi deve concorrere la Provincia di Venezia col quoto di L. 8250;

Visto che accettando la proposta governativa, la Provincia non fa che anteciparo per conto del consorzio la sua tangente di un quarto della spesa;

Visto che nel corrente esercizio non vi sono fondi disponibili;

Considerato che non, prendendo la deliberazione d'urgenza, i lavori non potrebbero farsi prima delle solite piene d'autunno, come lo fa sperare il Governo;

La Deputazione provinciale a senso dell'art. 180 N. 9 del Decreto 2 dicembre 1866:

Delibera

Di pagare nel 1875 al Governo la metà della somma di L. 85,763 per i lavori di difesa da farsi alla sponda destra e sinistra del Tagliamento, purchè vengano intrapresi prima del 15 agosto p. v.;

Di interessare il nob. Presidente a comunicare la deliberazione alla Provincia di Venezia, richiamando da essa il concorso nella presunta quota del quarto della spesa per i lavori della sponda destra;

Di stanziare nel preventivo 1875 parte passiva la somma di L. 42,881.50 e di inserire pure nel preventivo nella parte attiva L. 8250, quota presunta da esigersi dalla Provincia di Venezia; e si riserva di esigere a tempo debito il quoto che spetterà al consorzio degli interessati.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov. *G. Moro* — Il Segretario Capo *Merlo*

N. 2717. Il deputato provinciale signor conte Polcenigo cav. Jacopo presentò la Relazione sulla conferenza dei delegati delle provincie di Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Padova, Pesaro, Ravenna, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, tenuta in Padova il giorno 30 giugno p. p. per designare la sede del primo Concorso agrario, e le sedi dei concorsi successivi.

Dalla detta Relazione risulta qualmente il deputato conte Polcenigo abbia caldamente e coi migliori argomenti propugnata la proposta che il primo concorso agrario venisse tenuto in questa città, ma che invece a tale onore venne destinata la città di Ferrara con voti 7; mentre Padova ne riportò 4, ed Udine 2 soltanto. Circa poi al turno dei futuri Concorsi agrari, non si ravvisò opportuno dai Delegati riuniti di estendere le deliberazione ad un lungo periodo d'anni, poichè ciò sarebbe stato poco confacente allo scopo dei Concorsi stessi, essendo certo che le città, il cui turno non fosse che dopo 36 o 39 anni, non avrebbero derivato da tanta lontana evenienza alcun impulso a procedere nei miglioramenti delle varie industrie agricole. Ad unanimità venne quindi votata la proposta al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nel senso che, a modificazione del Regolamento 7 agosto 1873, la scelta della sede del secondo Concorso Agrario 1878 abbia a farsi in Ferrara in occasione di quel concorso, e così di volta in volta.

N. 2786. Vennero riscontrati in piena regola i giornali di entrata e di uscita dell'Amministrazione provinciale riferibili al mese di giugno p. p. e concretatene le risultanze nei seguenti estremi:

Azienda Provinciale

Esazioni	L. 126,496.94
Pagamenti	» 36,767.33
Fondo di Cassa a 30 giugno 1874	L. 89,729.61

Azienda del Collegio Uccellis

Esazioni	L. 7,083.10
Pagamenti	» 5,527.62
Fondo di Cassa a 30 giugno 1874	L. 1,555.48

N. 2783. La Direzione del Collegio provinciale Uccellis partecipa di aver accolto quale alunna interna, graziata a carico della Commissaria Uccellis, la nominata Merletta Matilde di Udine in sostituzione della defunta Rosina Cossio. Si tenne a notizia una tale comunicazione, e si fecero nei Registri Contabili le necessarie annotazioni.

N. 2701. Constando che alcuni conduttori di carri a tre cavalli passanti sui ponti But e Fella lungo le strade carniche, si rifiutano di pagare all'Imprenditore del pedaggio le tasse stabilite nelle relative tariffe, la Deputazione provinciale interessò il R. commissario distrettuale di Tolmezzo a voler diramare ai Municipj di quelle località le occorrenti istruzioni dirette a far cessare l'ingiusta opposizione, e di darne analoga partecipazione all'attuale Imprenditore per opportuna sua conoscenza e norma.

N. 2792. Venne liquidato in L. 500.62 il credito del Tipografo signor Carlo delle Vedove dipendente da oggetti di cancelleria e stampe forniti alla Deputazione Provinciale per uso della Segretaria, dell'Ufficio Tecnico e della Commissione Provinciale d'Appello per l'esazione delle imposte dirette, durante il II trimestre 1874, e venne disposto il corrispondente pagamento.

N. 2816. Venne disposto il pagamento di L. 433.50 a favore del signor Rizzardi Giovanni amministratore dell'Agenzia del *Giornale di Udine* per inserzione in quel periodico di atti della Deputazione Provinciale per l'epoca da 1 gennaio a tutto 2 luglio a. c., in conformità alla precedente Deliberazione 25 marzo 1873 N. 795.

N. 2736. Venne disposto il pagamento di L. 18328.72 a favore della Amministrazione del Manicomio di S. Clemente in Venezia in causa anticipazione delle spese da sostenersi durante il 3° e 4° trimestre anno corrente pel mantenimento di mentecatti poveri appartenenti a questa Provincia.

N. 2819. Constatati gli estremi di legge la Deputazione deliberò di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 11 mentecatti poveri appartenenti alla Provincia.

N. 2867. Venne deliberato di pagare al sig. Antonio Nardini la somma di L. 2147.70 in causa di correspettivo dovutogli per le forniture concernenti l'acquartieramento dei Reali Carabinieri stazionati in questa Provincia, riferibilmente al 2° semestre a. c.

N. 2192. Venne disposto il pagamento di L. 337.50 a favore del Comune di Forgaria in causa restituzione di pari somma esatta dalla Provincia in conto diritti di passo a barca sul Tagliamento, e ciò in esecuzione alla Deliberazione 24 settembre 1872 del Consiglio Provinciale.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 88 affari, dei quali N. 22 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 48 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 6 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 7 operazioni elettorali; N. 4 in affari del Contenzioso Amministrativo; e N. 1 in oggetti consorziali; in complesso affari 99.

Il Deputato Provinciale
MORETTI GIO. BATTA

Il Segretario Capo
Merlo.

Elezioni amministrative.

Il Comitato eletto nella seduta pubblica del 14 corr. invita gli Elettori del Comune di Udine alla Assemblea che si terrà questa sera alle ore 9 pom. nella Sala dell'Ajace.

Questa sera, alle ore 9 pom. nella Sala dell'Ajace del nostro Palazzo comunale c'è una *radunanza di elettori*, alla quale sono invitati *tutti* a preparazione delle *elezioni della prossima domenica.*

L'unica maniera di evitare la dispersione dei voti sopra molti nomi e di lasciare le elezioni al caso, od all'arbitrio di pochi, i quali, avendo scopi interessati, intrigano nelle oscure loro combriccole, è quella di concorrere in grande numero alle radunanze preparatorie, onde influire sulla proposta dei candidati.

Quando simili radunanze non hanno un carattere esclusivo e partigiano, ma sono invitati ad esse *tutti gli elettori*, e possono andarvi tutti quelli che vogliono, si hanno le maggiori possibili guarentigie di sincerità del voto, le quali mancano nelle proposte affatto individuali, o di combriccole agenti all'oscuro.

Ricordiamoci, che noi eleggiamo ora gli amministratori della cosa del Comune e che, per avere diritto a parlare dei loro atti, dobbiamo anche esercitare il dovere di concorrere ad eleggerli.

Possiamo intenderlo diversamente, ma il bene del nostro paese lo vogliamo tutti. Per parte nostra crediamo che non s'ingannino quelli, che vogliono sottrarre la cosa pubblica all'azione di chi sfugge la pubblica discussione, che vogliono evitare tutte le spese inutili, posporre quelle di lusso, ed anche quelle di commodo, ma fare tutto il possibile per le opere della civiltà, per l'istruzione, per promuovere la prosperità economica del paese colle ardite iniziative, per portare lo spirito nuovo in tutte le stituzioni paesane e metterle tutte sotto al controllo del pubblico, per iscuotere ogni torpidezza là dove si trattano interessi comunali, per aprire alla colta gioventù la scuola della vita pubblica. Tra l'egoismo pigro che tutto abbandona per non darsi pensiero di nulla e l'egoismo maneggione che vorrebbe far suo pro della cosa pubblica, c'è l'azione onesta e vigilante dei liberi ed illuminati cittadini, i quali credono obbligo di dedicare una parte dei loro studii e del loro lavoro alle cose d'interesse comune. Noi, senza accettazione di persone, senza simpatie personali, od esclusioni ingiuste per personale antipatia, daremo sempre la preferenza a questi.

Sulle elezioni amministrative riceviamo una corrispondenza d'un *elettore*, che non manca di dirci anche il suo nome, come è onesto, giacchè gli anonimi non si curano.

«Ora che maggiormente ferve l'agitazione nel rintracciare candidati per le prossime elezioni e formulare una lista di questi per sottoporla all'imparziale giudizio degli elettori, non sarà discaro che, valendomi del mezzo della stampa come elettore io stesso, esponga alcune mie osservazioni in tale solenne circostanza.

Per avere buoni consiglieri è mestieri che questi sieno esperti amministratori; si può dire che il requisito precipuo che in loro deve rifulgere è la coscienza pratica nel trattare affari.

Nè si può negare che oltre a ciò debbono essere in perfetto accordo colle idee progressive dei tempi e possedere una patente d'integrità e di fermezza di carattere a tutta prova.

Ma noi nelle elezioni degli anni decorsi possiamo dire con sicurezza di essere andati in traccia di siffatti uomini? Mai no. Lo scopo a cui tendevamo era sempre di non volere quelli tali uomini, perchè appartenevano a quella tal gradazione di color politico più o meno vivace più o meno sbiadita; forse l'invidia e la gelosia dei pochi le molte volte volevano che questi ad ogni costo ad esse appartenessero, e per conseguenza non tenendo a calcolo l'abilità che potevano possedere, venivano irremissibilmente lasciati nel dimenticatojo. Ed allora che si faceva? Si andava in cerca di uomini che non avevano esperienza nè tatto amministrativo, ma perchè combinavano con certe idee di novità, si proponevano come candidati.

La maggioranza degli elettori concedevano i voti nelle urne a favore di costoro, perchè così era stata proposta una lista, fatta credere buona e ritenuta indispensabile, senzachè gli elettori stessi, tranne quelli che l'avevano proposta, li conoscessero manco di vista ed i più senza sapere cosa hanno fatto o cosa erano buoni a fare.

Ma io credo che in questa maniera si giurasse sulla buona fede di quei pochi elettori che intervenivano alle urne, e ciò non era ben fatto.

Arrogi che si proclamò a squarciagola *vogliamo uomini nuovi in tempi nuovi.* Si proposero e si elessero avvocati, professori, gente oltre ogni dire stimabilissima per intelletto e cuore, ma digiuni affatto di cose amministrative. Uomini degni nell'arte oratoria, parolai e teorici distintissimi, che cercheranno l'*effetto* delle loro frasi reboanti sul banco della difesa o sulla cattedra di qualche scuola, ma che del resto se li trasportiamo dai loro campi teoretici ai campi positivi della pratica, ciò che abbisogna una popolazione per essere bene amministrata e tutelata negli interessi, io credo che questi vagherebbero nell'ignoto. No, no, poniamo bene a mente che nella scelta dei candidati non ci faccia velo il colore politico, oramai quello che è fatto è fatto, nè indietro più si va, scegliamoli onesti, assennati ed esperti amministratori, economi principalmente del proprio, poichè quello che è economo delle cose sue e buon amministratore nella famiglia, è certissimo che sarà economo e buon amministratore in una famiglia più grande che è il Comune, e facendo in tal modo abbiamo indovinato ciò che pensa la maggioranza degli elettori e guadagnata la loro stima.»

Un elettore.

Qui si dicono delle buone cose; e, meno un certo orrore della *novità* e degli *uomini nuovi* che occorrono ai *tempi nuovi* e degli uomini che sanno anche *parlare*, ciocchè può significare che sono persone studiose e colte e sanno trovare i modi di persuadere i proprii colleghi a prendere una decisione piuttosto che un'altra, possiamo trovarci d'accordo con lui, almeno sulle generali.

Novità ci vogliono, quando si è buoni patriotti e si è *in pieno accordo colle idee progressive dei tempi*: poichè, usciti dal dominio straniero, che imponeva la sua volontà e non certo nel senso voluto dai buoni patriotti, dalla gente onesta, era necessario di fare e far presto quello che era stato ommesso, di comprendere le condizioni nuove della città, rispetto a sè stessa, rispetto alla Provincia ed allo Stato a cui appartiene, e la differenza che ci corre dall'obbedire all'impero altrui al governarsi da sè, dal soddisfare il padrone, o la volontà del Popolo, al cui bene si deve intendere.

Non bisogna adunque avere questo orrore nè delle *novità*, nè degli *uomini nuovi*, se per questi ultimi s'intende uomini, che i *tempi nuovi* comprendano e sieno *in perfetto accordo colle idee progressive del tempo*, come dice il

---

Queste sono senza dubbio le più belle pagine del libro e sia detto senza far torto ad altre.

Quanto alle *poesie inèdite o poco note*, dirò poche parole. Se nei manoscritti abbandonati per morte da un illustre, si trovi alcunchè di finito o quasi, la non pubblicazione sarebbe errore gravissimo; ma pubblicare tutto ciò che ad un uomo cadde dalla penna e che servì a lui di prova o di gradino per salir sublime, è un far torto all'uomo stesso senza vantaggio di alcuno. Il Manzoni adoperava con energia per iscansare il temuto periglio, servendosi negli ultimi anni de' manoscritti di molte sue poesie inèdite per accendere il fuoco del caminetto. Tuttavia parecchi lavori sfuggirono alle mani incendiarie del novello Saturno, ed ecco che adesso sgùsciano fuori e li troviamo in appendice al volume dello Stoppani.

C'è del buono però, e anche nei versi che si potevano ommettere, si sente che la farina è proprio di *quel* sacco. L'*Ira d'Apollo*, scritta nel 1817, mette in canzone la Mitologia: è componimento se non insigne per grazia, ricco di sali e di brio. Sono poi molto eleganti e succosi due *Sermoni* diretti l'uno a G. B. Pagani, l'altro *ad ignoto autore di Versi per Nozze*. Segue un frammento: *A Partenèide, Sciolti* scritti dal Manzoni nel 1810 e indirizzati al Fauriel, traduttore dell'*epopea idillica* (come la dice il Càrcano) di Bàggesen. C'è quindi il *Coro* dell'*Adelchi*, ripristinato nella originaria integrità, come, dominando l'austriaco, non avrebbe potuto veder la luce; ma la lirica meravigliosa non brilla maggiormente così accresciuta e la si preferirà sempre quale tutti l'abbiamo letta e riletta. Ad esempio nei versi:

« . . . .
Che un empia vittoria conquise e tien chino
. . . .
Se il petto dei forti premea simil cura,
Di tanto apparecchio, di tanta pressura, ... »,

che sono fra gli aggiunti, non si vede ritratta la consueta perfezione manzoniana. Un altro frammento: *Il fiore nascosto* e le ultime due quartine: *Dio nella natura*, era miglior partito non pubblicare; invece le quattro strofe: *Per la festa del Natale*, reggono al paragone colle sorelle degli *Inni sacri*. I quali dovettero costare ben gravi fatiche se la *minuta* che li contiene consta, per la copia delle correzioni, di un buon volume in quarto; ma già è troppo noto che, in fatto d'Arte, «presto e bene *non* avviene».

Conchiudendo, ch'è tempo, dirò il libro dello Stoppani opportuno ed utile; ciò messo in sodo, il disarmato censore deve, ritirandosi, brontolare col Venosino:

. . . ubi plura nitent . . ., non ego paucis Offèndar maculis.

PIETRO BONINI.

nostro corrispondente, se per quello s'intende p. e. tutto ciò che deve servire all' educazione del Popolo, alla sua civiltà, al benessere dei cittadini che devono assieme convivere, a quelle cose ed opere, che contribuir devono ad aprire per essi nuove fonti di proficuo lavoro e di prosperità. Noi combattiamo sempre sotto questa bandiera; e vogliamo che si sia economi della cosa pubblica e non si spenda in opere di abbellimento se non quando nuotiamo nell' abbondanza, e misuratamente anche allora, lasciando che ogni generazione vi adoperi il suo superfluo, non intralasciando mai il necessario e procurando il commodo; vogliamo che si spenda per la salute dei cittadini, per la loro educazione, per la colta convivenza e che si abbia l' ardimento d' impegnare anche l' avvenire quando si tratti d' opere d' indubbia utilità a tutte le classi di cittadini, come sarebbe p. e. il caso tante volte trattato del canale del Ledra, che a noi sembra d' un' utilità grandissima alla città nostra.

Quelli che vogliono tutte queste cose e sanno darcele noi chiamiamo *uomini d' affari* e *bravi amministratori* della *cosa pubblica*.

Si può essere *uomini d' affari per sè* e non intendere e volere tutto questo, od anzi credere che non sia un buon affare *per sè* quello che è buonissimo *per il pubblico*. Il pubblico stesso conosce quali sono i buoni affari per lui. Ci sono poi anche di quegli *uomini d' affari*, i quali intendono di fare *un buon affare* per sè e per i loro amici entrando nelle pubbliche amministrazioni. Ognuno capisce, che questi non si vogliono e sono gli ultimi tra gli *uomini di affari* desiderabili, anche se sono valentissimi a trattare *i loro affari*.

Del resto anche questa parola *uomini d'affari, bravi amministratori del proprio* è una parola come un' altra. Abbiamo veduto dare questo nome a persone lontanissime dal *perfetto accordo colle idee progressive dei tempi*, come vuole il nostro corrispondente; a tali che sono avari e gretti nei loro affari, ma che non intendono gl'interessi proprii e dei loro subordinati nel senso del progredire in bene, ad animo grette, che non spenderebbero un soldo per le cose le più utili e necessarie, ad abili per imbrogliare le faccende altrui e cavarne loro pro.

Dunque è un *complesso di qualità personali per il buon governo della cosa pubblica quello che si domanda*. E per questo bisogna conoscere e scegliere le persone in qualunque classe di cittadini. Ci sia pure il ragioniere, il revisore de' conti, l' economo, il critico che non permette si spenda danaro indarno, l' uomo di affari che sa come si deve cavarlo, con giustizia ed equità, dalle tasche del pubblico per adoperarlo a suo vantaggio; ma vi sia anche chi s' intende d' igiene, di edilizia, d' istruzione, di economia nel senso di dare al paese i mezzi di prosperare coll' utile lavoro.

Dopo ciò, tolto l'uso austriaco, che fu di nominare il Consiglio il Governo straniero la prima volta tra i bene affetti suoi, e di fare quindi che, colla sua approvazione, si rinnovasse per terzo da sè medesimo, ora che sono i contribuenti medesimi in grande numero che si eleggono i loro Consiglieri, od amministratori, come fare una lista di eleggibili, ed eleggere i migliori e più accetti al pubblico, senza disperdere i proprii voti e lasciare al caso di decidere, se non s' interviene alle adunanze elettorali, se non si discutono, o non si ammettono dopo averli altre volte discussi, i criterii che devono prevalere nelle elezioni, se non si cercano e si vogliono i nomi, con imparzialità e con sentimento del pubblico bene?

Per non lasciar fare *ai pochi* non c' è altro mezzo che di *essere in molti*. Gli *elettori* che altre volte intervennero e che intervengono ora alle radunate fanno bene; quelli che non c' intervengono fanno male e non hanno il diritto di lagnarsi, se, vecchi o nuovi, gli uomini da essi preferiti non risultano eletti consiglieri.

Listino del pane col giorno 15 luglio *alla Pistoria dei fratelli Pittini e Viezzi in via San Bortolomio.*

Pane bianco di I.ª qualità al chil.		cent.	52
»	» a bina di grammi 310	»	16
»	» mollo al chil.	»	46
»	» a bina di grammi 350	»	16

Udine, 16 luglio 1874

Fratelli Pittini e Viezzi.

Il caldo e le macchie del sole. Ecco il momento pel signor Nittis di fare il *pendant* al suo quadro *Fait-il froid!* che piacque tanto all' ultima Esposizione di Belle Arti di Parigi. Un quadro, di quel genere, sul tema *Fait-il chaud!* sarebbe di tutta attualità. E che caldo! Gli Akka che villeggiano sul lago di Garda devono essere a quest' ora perfettamente acclimatati, essendo difficile il concepire una temperatura più torrida, più africana di questa. Il guaio si è che in molti luoghi le biade cominciano a soffrire di quella cocente arsura e le loro foglie accartocciate aspettano per ispiegarsi il refrigerio di una benefica pioggia.

Ecco, a proposito di questi eccessivi calori ciò che vien riferito dai fogli: « Gli astronomi osservano in questi giorni alcuni magnifici aggregati di macchie sulla faccia del sole. Uno, posto ad ovest, consiste in una depressione ovale della fotosfera. Visto con un cannocchiale di una certa potenza, è un oggetto di grande interesse. Sembra che queste macchie, anzichè temperare il calore del sole, lo abbiano reso invece più intenso.»

Il fanciullo smarrito di cui si è parlato nei due ultimi numeri di questo giornale, fu jeri sera veduto nelle campagne che si stendono fra la Porta Villalta, la Porta Venezia ed il Cimitero. Inseguito da parecchi individui, non lo si è potuto raggiungere. Sappiamo che l'Autorità Comunale e la R. Questura si danno ogni premura per ajutare il povero padre a ricondurre in seno alla famiglia questo ragazzo. Sulla causa di una risoluzione così strana in un fanciullo ritorneremo forse in seguito.

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 16, alle ore 9, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1.	Marcia « A Roma	Peroncini
2.	Potpourri « Traviata	Verdi
3.	Polka Salon	Canti
4.	Rondò per violino	Antonietti
5.	Mazurka « Saison »	Strauss
6.	Duetto « Rigoletto »	Verdi
7.	Galopp « Il Diavolo Zoppo »	N.·N.

Furto ed arresto. Nella notte del 14 al 15 corrente un fruttivendolo di S. Martino di Gorizia mentre trovavasi a dormire presso un' osteria nel Comune di Pradamano veniva derubato di un cesto di fichi dell' approssimativo valore di lire 6. Giunto il danneggiato nel vegnente mattino in Udine, raccontava l' accaduto agli alla Guardia Municipale Morellato Luigi, la quale ebbe tanto zelo e tatto da scoprirne, dopo due ore di indefesse indagini, l' autore nella persona di C. Giovanni Battista di Pradamano e consegnarlo all' autorità di P. S.

Carlo Leoni. I giornali di Padova recano la dolorosa notizia della morte del conte Carlo Leoni. L' illustre nomo operò molto per il suo paese come cittadino e come letterato. La sua fortuna fu per la patria decimata. In nessuna opera buona mancava il suo nome. In ogni cosa di pubblico decoro ove non bastava l' obolo altrui, sopperiva il suo. Le gesta dei grandi antichi e dei moderni ricordò nelle sue epigrafi; la sua diletta Padova illustrò in ogni maniera e coll'opera e cogli scritti.

FATTI VARII

Il prezzo della carne. Abbiamo altra volta accenato al ribasso che hanno subito i prezzi dei bovini nella Francia e nella Svizzera. Oggi possiamo aggiungere che da circa due mesi, anche nelle provincie settentrionali e centrali d'Italia, le carni vacine da macello hanno subito un ribasso del 25 per 100 sui prezzi antecedenti; anzi perfino in alcune provincie meridionali, dice il Giornale di Napoli, se non in quella misura, hanno nondimeno avuta una leggiera diminuzione.

La cometa. In una lettera del prof. Dardanelli leggiamo che il P. Secchi, esaminata la cometa collo spettroscopio vi ha constatata l'esistenza del carbonio, o di uno degli ossidi di carbonio, che è un gaz eminentemente tossico. Perciò se una cometa incontrasse la terra l' urto di una materia così tenue sarebbe senza inconvenienti, ma potremmo accidentalmente subire le conseguenze di una intossicazione cometaria. Il caso poi che una cometa possa urtare la terra è tanto probabile quanto l'estrarre una palla nera, l'unica rinchiusa, da un' urna ove ne fossero 281 milioni di bianche.

CORRIERE DEL MATTINO

— Parlando della voce che i ministri non sieno concordi, ed anzi siene discordi quanto alla convenienza di sciogliere la Camera e di bandire le elezioni generali, il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia*.

« Questa notizia non sussiste, per una semplicissima ragione. Per la ragione che i ministri non hanno ancora avuta occasione di occuparsi dell' argomento. Più d' uno degli stessi ministri non conosce ancora perfettamente il giudizio de' suoi colleghi sulla questione, la quale formerà, per altro, l' oggetto d' un prossimo Consiglio ».

— Secondo le ultime relazioni di Kissingen l' autore dell' attentato contro Bismarck. il lavorante bottaio Culmann, è membro della Società cattolica, e fu in questi giorni veduto spesso in relazione sospetta con preti cattolici.

— Riguardo all' offerta del portafoglio della pubblica istruzione all' onor. Messedaglia, sta, infatti, ch' egli fu officiato per sapere se lo avrebbe assunto, e ch' egli mostrò della renitenza. Ma nessuna proposta formale gli è ancora stata fatta e quindi egli non ha potuto ancora rifiutare in modo formale, contrariamente a quanto vedo asserirsi da taluno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 14. Minghetti, a nome del Governo, spedì stamane un telegramma a Bismarck, deplorando l' attentato e congratulandosi che sia rimasto salvo. I rappresentanti italiani al Congresso di Brusselles sono definitivamente Blanc e il colonnello Lanza.

Kissingen 14. L' individuo arrestato a Schweinfurth ed accusato come autore morale nell' attentato, è il prete Hanthaler di Walchsee presso Kufstein.

Baiona 13. Valdespina ricevette l' ordine di marciare immediatamente con tutte le bande.

Madrid 13. L'America insiste per l' indennità del *Virginius*. Ulloa studierà la questione.

Santander 14. Il quartiere generale di Zabala è a Logrono. Moriones si ritira pure verso l' Ebro, avendo molte truppe ammalate. Le operazioni sono impossibili prima di tre settimane. Lo stato maggiore e il corpo principale dei carlisti, entrarono in Biscaglia. La navigazione del Nervion è minacciata seriamente.

Costantinopoli 14. Il progetto della Banca fu approvato dai ministri, e il Decreto che accorda alla Banca imperiale nuovi poteri e privilegi, si promulgherà fra pochi giorni.

Parigi 15. La discussione finanziaria terminerà probabilmente oggi, coll' approvazione della proposta Wolowski.

Londra 15. Un dispaccio di lord Derby relativo alla Conferenza di Brusselles, apprezza i motivi dello Czar, ma crede che non sia necessario di fare un progetto. Dice che la discussione potrebbe produrre delle recriminazioni in Inghilterra. Non accetterà che i principii generali del diritto delle genti sieno posti in questione. Ricusa assolutamente di estendere la competenza della Conferenza alla marina.

Ischl 14. Alla gita fatta ai mulini di Gosau prese parte anche l' Imperatrice. È giunto l' inviato del Giappone.

Ischl 15. Questa mattina l' Imperatore d' Austria fece visita all' Imperatore della Germania all' albergo, ove si trattenne mezz' ora.

Pest 14. Viene smentita ufficialmente la notizia che si intenda aggiornare il parlamento appena esaurite le proposte ferroviarie. Nella Camera dei deputati Ghiczy, in un discorso accolto da applausi, parlò a favore delle proposte ferroviarie.

Versailles 14. La Banca accondiscendendo amichevolmente ad accettare la diminuzione di 50 milioni, rivedendo il contratto, Magne resterà al potere quando anche la proposta Wolowski fosse approvata.

Berlino, 15 Il governo dell' impero germanico invia al Congresso di Brusselles soltanto un plenipotenziario, al qual posto venne nominato il generale maggiore Voigst-Rheetz.

Stoccarda 14. Il Re e la Regina inviarono per telegrafo al principe Bismarck le loro felicitazioni per essersi salvato dal pericolo di vita.

Ultime.

Ischl 15. L' Imperatore di Germania è partito. I due Sovrani si congedarono nel modo più cordiale, abbracciandosi vicendevolmente. L' Imperatore Francesco Giuseppe ed il Principe ereditario Rodolfo, ambedue in divisa prussiana, accompagnarono l' Imperatore Guglielmo fino alla carrozza.

Kissingen 15. In seguito ad ulteriori indagini fu constatato che Kulmann già prima delle ultime feste di Pentecoste dimorò a Berlino circa due settimane allo scopo di effettuare il suo divisamento assassino contro Bismarck.

Questa mattina, onde ringraziare la Provvidenza perchè l' attentato contro Bismarck sia andato fallito, venne celebrato un ufficio divino nella chiesa parocchiale cattolica.

Costantinopoli 15, (sera). Nel dopo pranzo è scoppiato un grande incendio nel quartiere di Galata.

In questo moMento, ore 7 di sera, l'incendio continua impetuoso.

Nuova-Yorck 15. In Chicago è scoppiato un incendio di gravi proporzioni. Finora il fuoco ha già devastato quattro quartieri della città. L' incendio continua.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 luglio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.7	751.1	751.9
Umidità relativa . . .	52	34	63
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	S.E.	S.O.	calma
Vento { velocità chil.	1	4	0
Termometro centigrado	28.9	33.4	27.8

Temperatura { massima 37.1 / minima 22.1

Temperatura minima all'aperto 25.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 14 luglio

Austriache	188.1/2	Azioni	139.1/8
Lombarde	82.1/4	Italiano	67. —

PARIGI 14 luglio

3 0/0 Francese	62.—	Ferrovie Romane	70.—
5 0/0 Francese	97.90	Obbligazioni Romane	181.—
Banca di Francia	3705	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.15	Londra	25.18. —
Ferrovie lombarde	308.—	Cambio Italia	9.3/8
Obbligazioni tabacchi	492.—	Inglese	92.3/4
Ferrovie V. E.	200.—		

VENEZIA, 15 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.20, a —.— e per fine corr. a 73.30. Prestito nazionale completo L. —.—. Prest. naz. stall. L. —.— Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a —. Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d' oro da L. 22.10 a 22.12; fior. aust. d'arg. da L. 2.61 a —.— Banconote austr. da L. 2.48 3/4 a 2.49 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.05	a L.	71.—
» » » 1 lug. 1874	»	73.20	»	73.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.12	»	22.11
Banconote austriache	»	249.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 15 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.25.1/2	5.26.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.1/2	8.89.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.14	11.15
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 14	al 15 lug.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.35	70.45
Prestito Nazionale	»	75.55	75.60
» del 1860	»	109.75	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	979.—	978.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	230.75	234.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.55	111.50
Argento	»	104.75	104.60
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.87 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 14 luglio

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	28.70	ad L.	33.48
detto nuovo	»	»	20.50	»	23.23
Granoturco	»	»	21.18	»	23.23
Segala nuova	»	»	13.66	»	15.03
Avena	»	»	16.—	»	16.10
Spelta	»	»	—.—	»	37.58
Orzo pilato	»	»	—.—	»	37.58
» da pilare	»	»	—.—	»	16.40
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.56
Lenticchie il k. 100	»	»	—.—	»	45.38
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	46.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	48.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 2560 1

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA.

Per la esecuzione del lavoro di vergatura, stuccatura e dipintura a doppia mano color verde in olio, del parapetto e mantellata del ponte sul fiume torrente Meduna presso Pordenone lungo la strada provinciale denominata *Maestra d' Italia*, si procederà all'appalto relativo, avuto per base l' importo peritale di lire 1276.48. Per lo che

si invitano

le persone che intendessero di applicarvi a presentarsi all' Ufficio di questa Deputazione provinciale il giorno di lunedì 3 agosto 1874 ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta sul lavoro suddetto col metodo dell' estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 n. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni cinque.

Gli aspiranti dovranno cautare le proprie offerte ed i conseguenti obblighi con una somma di l. 200 in Viglietti della Banca Nazionale, la quale verrà restituita a chiusura dell'asta ai non deliberatarj, ed all' aggiudicatario a lavoro ultimato e collaudato.

Le condizioni contrattuali sono indicate nel Capitolato d'appalto 20 aprile 1874 ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d' ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti e conseguenti al contratto stanno a peso dell' assuntore.

Udine, li 13 luglio 1874.

Il R. Prefetto
Bardesono

Il Deputato
G. L. Poletti

Il Segretario
Merlo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2

per nuovo incanto immobiliare.

IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dalla Commissione generale di pubblica beneficenza ora Congregazione di Carità in Venezia rappresentata dall'avv. dott. Lorenzo Bianchi residente in Pordenone

contro

Orzalis Vittore e don Bernardo fu Antonio, nonchè Orzalis Maddalena Antonio e Giulio Cesare di Vittore questi ultimi tre siccome successi nelle rappresentanze della loro madre Pierina Piazzoni-Orzalis, Maddalena ed Antonio maggiori, e Giulio-Cesare minore rappresentato dal di lui padre, tutti di Sacile.

Rende noto

che in seguito al pignoramento immobiliare a rito vecchio accordato col Decreto 21 ottobre 1867 inscritto nel 27 detto e trascritto nel 29 novembre 1871 ed alla sentenza di questo Tribunale 19 dicembre 1872 notificata nel 14 maggio 1873 confermata da quella di appello 4 settembre successivo, annotata nel 19 settembre stesso, i lotti IX e XI di cui il Bando 6 marzo anno corrente di esso Cancelliere e descritti in calce, con sentenza 23 giugno p. p. furono deliberati rispettivamente il nono ad Alessandro Padernelli di Cavolano, e l'undecimo a Gasparotto Angelo di Sacile, e che mediante atto 8 corrente ricevuto da esso Cancelliere medesimo, avendo Balliana Domenico di Giovanni di Serravalle in Vittorio con domicilio elettivo in Pordenone presso l'avvocato Jacopo dott. Teofoli fatto l'aumento del sesto sul prezzo della prima delibera come in appresso, l'illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale con Decreto 9 pure corrente mese, registrato a legge, inerendo al disposto dall'articolo 681 Codice procedura civile, stabilì l'udienza avanti questo Tribunale del giorno 14 agosto p. v. per un nuovo incanto.

Descrizione dei lotti suddetti nel Distretto di Sacile.

Località San Giovanni di Livenza.

Lotto IX *a* Casa colonica con cortile ed orto e terreno aratorio, era condotta da Moro Angelo ai mappali n. 1068, 1070, 1071, 1072 della superficie di censuaria pert. 2.85 e la rendita censuaria di l. 49.56 tra confini a levante gli stessi Orzalis, mezzodì strada comunale e fondo comunale acquistato da Padernelli, ponente Brandolini, tramontana gli stessi Orzalis.

b Terreno prativo, arb. vit. detto Campo drio casa al map. n. 1069, sup. cens. pert. 4.37, rend. cens. l. 15.99, tra confini a levante e mezzodì strada, a ponente questa ragione e tramontana Brandolini.

c Terreno aratorio arb. vit. pascolo, prativo detto Chiusura, Campo grande, Campo del Gat, Campo di S. Antonio ai mappali n. 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1143, 3417 superf. cens. pert. 69.29, rend. l. 93.62 stimate le suddette tre partite *a b c* costituenti questo lotto IX l. 5580 ed in seguito a chiesto ed ottenuto ribasso di due decimi deliberate al Padernelli suddetto per l. 5005 prezzo questo che dal Balliana col fatto aumento come sopra fu portato a lire 5839.16.

Lotto XI *a*. Terreno arativo con gelsi detto Garbis al map. n. 830, superf. cens. pert. 11.94 rend. l. 18.75 fra confini a levante, ponente e tramontana strada comunale, mezzogiorno Zaccaria detto Sezzi.

b Terreno arativo e parte prativo detto Val di Brugnera ai mappali n. 802, 803, 808, sup. cens. pert. 28.54 rend. l. 42.52 fra confini a levante Balliana, mezzogiorno, Bianchi e Padernelli, ponente strada Padernelli, tramontana strada e Balliano.

c Terreno arativo e parte prativo detto Campo della barca al mappale n. 824, sup. pert. 6.45 rend. l. 5.48, tra confini levante strada, mezzogiorno Del Fabro Girolamo, ponente Forner detto Momet Giovanni, tramontana Contarini, stimate queste tre partite costituenti il lotto XI l. 2176 (lire duemila cento settantasei), ed in seguito allo stesso ribasso preindicato deliberati al Gasparotto suddetto per lire 1770 prezzo questo che dal Balliana col fatto aumento fu portato a l. 2065.

Pei beni dei lotti predetti fu pagato per l'anno 1873 il tributo diretto verso lo Stato con l'aliquota di lire 26.725 come terreni.

Condizioni della vendita.

I. La vendita sarà fatta lotto per lotto come nella soprascritta descrizione al migliore offerente oltre agli importi come sopra offerti dal Balliana.

II. Ogni offerente dovrà prima avere depositato in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione le quali restano stabilite pel lotto nono in lire 500 e pel lotto undecimo in lire 280.

III. Dovrà inoltre ogni offerente all'infuori della esecutante Congregazione di Carità, depositare in questa Cancelleria in denaro, od in rendita di debito pubblico a listino di borsa in giornata, comportandolo il valore rispettivo del lotto, un altro decimo di detta stima a cauzione delle rispettive offerte.

IV. Le offerte all'incanto non potranno aumentarsi di un importo inferiore a lire cinque.

V. I beni saranno venduti con tutti i relativi diritti accessori pertinenze e con ogni inerente servitù attive e passive, nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Dal giorno della delibera definitiva staranno a favore del deliberatario le rendite in conformità alla locazione dei beni da essere rispettate per l'anno corrente, ed a di lui carico le pubbliche imposte, ed esso dovrà intendersi col sequestratario di dette rendite sig. Francesco Manzato per la relativa liquidazione in proporzione del possesso durante l'anno rurale in corso.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese d'incanto a cominciare dalla citazione per asta e compresa la sentenza di delibera per notifica e trascrizione, nonchè le spese per voltura censuaria per imposta di trasferimento della proprietà, registro ecc. ecc.

Qualora i deliberatari fossero diversi, le spese comuni verranno sostenute da ciascheduno in proporzione del prezzo di stima di ciascun lotto, ed ognuno sosterrà la spesa speciale per l'acquisto del lotto medesimo come sarebbe quella, per voltura, l'imposta di trasferimento e simili.

VIII. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa di risparmio di Venezia ed entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere consegnato alla Cancelleria di questo Tribunale pel deposito giudiziale, il relativo libretto intestato a favore dei creditori iscritti verso gli esecutati consorti Orzalis, ed in seguito a tale consegna potrà ricuperare il deposito cauzionale di cui all'art. III.

Se per altro prima di detto termine il giudizio di graduazione fosse compiuto e passato in giudicato, il deliberatario potrà fare il pagamento di detto prezzo ai creditori utilmente graduati sul medesimo di conformità ai relativi ordini giudiziali.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese i beni potranno essere nuovamente esposti all'asta a tutto suo rischio e pericolo; fermo per altro l'obbligo in lui da completare quanto mancasse a saldo del prezzo da esso offerto e delle spese.

X. La esecutante Congregazione di Carità, volendo rendersi deliberataria di detti due lotti sarà esonerata dall'obbligo del deposito di cui all'art. III e dal versamento del prezzo, salvo il di lei obbligo di pagare in seguito alla graduatoria (sentenza di omologazione) passata in giudicato tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a soddisfazione del di lei credito.

Per la procedura relativa di graduazione fu delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato a sensi dell'articolo 681 Codice procedura civile.

Pordenone, li 10 luglio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Estratto

per la nomina di perito.

Il sig. Francesco fu Luigi Antonini, residente in Maniago, a mezzo del sottoscritto procuratore rende noto, che proseguendo nell'esecuzione immobiliare iniziata col precetto 30 ottobre 1873, usciere Bazzani, trascritto all'ufficio delle ipoteche in Udine nel 9 novembre 1873 al n. 5150 reg. gen. d'ord. e n. 1925 reg. part.; contro Eugenio fu Giuseppe Cozzarini, residente in Maniago, va a produrre all'ill. sig. Presidente del Reg. Tribunale civile di Pordenone istanza per la nomina di perito, il quale debba procedere alla stima degli immobili descritti nella mappa di Maniago ai numeri 2891 X sub. *b*. di pert. 0.14 reddito accertato l. 11.44; 2891 X sub. *c* di pert. 0.04 rendita l. 13.98; 2891 X sub. *g* di pert. 0.02 reddito accertato l. 2. 2.77; 2891 X sub. *a-f* ingresso e scala comune con altri consorti;
2892 sub. *b* di pert. 0.14 rend. l. 0.48;
7941 sub. *c* di pert. 2.69 rend. l. 3.28;
2694 sub. *c* di pert. 0.21 rend. l. 0.44.

Pordenone 12 luglio 1874

AVV. ANACLETO GIROLAMI.

BANDO 1

per nuovo incanto immobiliare.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone nel giudizio di esecuzione immobiliare

promosso da

Barasciutti Giovanni di Venezia col l'avvocato Lorenzo dott. Bianchi residente in Pordenone

contro

Griz nata Zavagno Antonia anche quale erede del defunto marito Pietro Griz, nonchè Antonio Tullio qual terzo possessore coll'avv. Enea dott. Ellero residente in Pordenone

rende noto

che in seguito al pignoramento immobiliare accordato con Sentenza 6 settembre 1867 della cessata Sezione di III istanza inscritta nell'11 marzo 1868 e trascritta nel 27 settembre 1871, alla Sentenza 27 luglio 1872 di questo Tribunale notificata nel 4 settembre successivo e trascritta nel 1° dicembre pure successivo, gli stabili sottodescritti, originariamente stimati l. 5320, con Sentenza 2 corr. mese furono deliberati allo stesso esecutante per it. l. 1312, e che mediante atto 13 pure corrente ricevuto da esso Cancelliere Bertossi Leopoldo fu Antonio di Pordenone, in relazione all'art. 680 Codice Proced. Civile, portato avendo detto prezzo a l. 1530.67 l'Ill. sig. Presidente con Decreto odierno registrato a legge, in ottemperanza all'art. 681 detto Codice stabilì l'udienza avanti questo Tribunale 7 agosto prossimo venturo per un nuovo incanto.

Descrizione degli stabili da vendersi

Casa con annessa Corte in Pordenone nella località detta le Monache al n. di mappa 929 *b* di pert. cens. 0.35 colla rendita di l. 0.03. N. 2619 *b* casa colla superficie di pert. cens. 0.20 colla rendita di l. 47.49, e n. 3004 stalla e fenile di pert. cens. 0.14 e rendita l. 8.19 tra confini mezzodì, monti, e levante questa ragione, Ruzier e Comune, a ponente Comune.

Condizioni dell'incanto

I. Lo stabile suddetto, originariamente stimato l. 5320, si vende come sta e giace senza veruna garanzia da parte dell'esecutante, sul dato del suddetto prezzo di l. 1530.67, offerto dal Bertossi.

II. Tutte le tasse ed imposte si ordinarie che straordinarie che gravassero lo stabile del dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'Asta senza avere prima depositato in questa Cancelleria l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, che in via approssimativa restano fino d'ora stabilite in l. 300; nonchè il decimo del prezzo d'incanto preindicato.

IV. La delibera si farà al maggior offerente, e mancandone, a' sensi dell'art. 682 detto Codice, è dichiarato compratore il Bertossi suddetto che ha fatto l'aumento.

V. Il compratore giusta il precedente articolo, oltre l'adempimento degli obblighi del suo contratto, deve rimborsare il precedente delle spese già pagate; questa sentenza essendo definitiva.

VI. Il deliberatario sarà ammesso nel possesso dello stabile colla sentenza di vendita.

VII. Il prezzo della delibera, dedotto il decimo di cui al Numero III, verrà trattenuto dal deliberatario e pagato col relativo interesse del 5 per cento all'anno all'atto della notificazione dei mandati a sensi dell'art. 689 e seguenti o di particolare Decreto del Sindaco.

VIII. Nel rimanente saranno osservate tutte le disposizioni portate dal ridetto Codice di Procedura Civile.

Il presente sarà notificato, pubblicato affisso, inserito e depositato a sensi dell'art. 681 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone, 22 giugno 1874.
Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.